



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 gennaio 2019

ARGOMENTI:

- La storia di Cissè, l'atleta emigrante che rischia l'addio in seguito allo sgombero del Cara di Castelnuovo di Porto
- Razzismo nel basket: lo sfogo dell'ex campione Magnifico
- Calcio: Gravina e Di Bella insieme per il progetto di calcio educativo

Uisp dal territorio:

- "Parma Facciamo Squadra", l'Uisp tra le associazioni impegnate nei progetti per i bambini più fragili
- Violenza nello sport, il commento di Scali presidente Uisp Empoli Valdelsa
- Modena, Balducci e Pioli campioni italiani Uisp di ciclocross

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Ansou, goleador emigrante

che rischia l'addio

Sgomberato il centro d'accoglienza

dove vive

Marco Calabresi
ROMA

Ansou, sul suo profilo Instagram, si chiama ansouneymar. O Ney, idolo universale, anche per un ragazzo senegalese di 19 anni a cui, negli ultimi giorni, la vita sta cambiando troppo in fretta. Ansou vive al Cara di Castelnuovo di Porto. Anzi, viveva: il Centro Accoglienza per Richiedenti Asilo alle porte di Roma è in fase di sgombero, così hanno deciso. Anche per lui questi saranno i giorni delle valigie, delle incertezze, della paura. Ma mentre da Castelnuovo, ieri,

partivano i primi pullman per trasportare i migranti in altri centri d'Italia, Ansou è tornato in campo, assieme ai compagni, come fosse un mercoledì qualsiasi. Il campo in terra battuta era inzuppato d'acqua: torrello, riscaldamento, e l'immancabile partitella finale. Poi il ritorno negli spogliatoi, tanti abbracci, qualche lacrima e anche gli auguri social. «Forza amico mio», scrive Marco, stringendo Ansou.

LA STORIA La Castelnuovese gioca in Prima Categoria: in classifica non se la passa bene, è all'ultimo posto con otto punti e due sole vittorie in 15 parti-

te. Il giovane Cissé, però, se la sta cavando egregiamente. Ha segnato otto gol, gioca due partite ogni weekend, ma non ha mai sentito la stanchezza: il sabato con la Juniores, la domenica con la prima squadra. Domenica scorsa, la Castelnuovese ha perso 3-0 in casa dell'Anguillara, Ansou non sapeva ancora nulla di quello che gli sarebbe successo. Niente sarà più come prima: «Non mi hanno ancora chiamato, non



Ansou Cissé, 19 anni

● Dal Senegal ai gol in Prima Categoria, ma il suo c.a.r.a. è in fase di chiusura
«E adesso non so dove mi porteranno»

so quando partirò, né dove mi porteranno. Non ho ancora il permesso di soggiorno. Sono arrivato qui due anni fa, mi trovo benissimo e tutti mi vogliono bene». La squadra, ovviamente, l'ha adottato: lo chiamano «bomber». Anche i compagni, se potessero, farebbero qualcosa di concreto. «La speranza è che le cose si muovano al più presto, e che tutto si risolva per il meglio — dice Ansou a Corriere.it — Vorrei continuare a vivere qui, anche perché non sarà facile trovare un'altra squadra dove poter giocare. E poi devo ancora aspettare otto mesi prima di sapere se è stato accolto il ricorso

presentato dal mio avvocato quando è stata respinta la prima richiesta di asilo politico».

MARATONETA E' abituato a correre Ansou: partito dal Senegal, è arrivato nel centro di prima accoglienza di Lampedusa, prima di essere trasferito a Castelnuovo di Porto. Studia, gioca a calcio ed è uno dei maratoneti del Papa: fa parte dell'Athletica Vaticana. A settembre aveva partecipato alla Via Pacis, la mezza maratona organizzata per la pace con partenza e arrivo a Via della Conciliazione. «Adesso, se mi mandano via, tutto questo diventa zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CASO SUI SOCIAL

«Insulti a un mio giocatore di colore» Magnifico si sfoga contro il razzismo

● L'ex campione dopo una partita Under 18: «Epiteti dagli avversari. Ha lasciato la squadra»

Andrea Tosi

In 22 anni di carriera in Serie A, 19 con la maglia di Pesaro di cui è stato una bandiera, Walter Magnifico ha sempre parlato coi fatti (due scudetti, una Coppa Coppe e 3 Coppe Italia, una con la Virtus Bologna, un argento e un bronzo europei con la Nazionale).

Non ricordiamo polemiche o scontri verbali nei quali sia stato protagonista perciò colpisce il suo sfogo, oggi a 57 anni, già nonno, sul suo profilo di Facebook per denunciare un episodio di discriminazione razziale di cui è stato vittima un suo giocatore minorenni di origine nigeriana durante una partita di Under 18 Gold. Il fatto è accaduto 10 giorni fa, Magnifico sul social non fa il nome del ragazzo e nemmeno della squadra avversaria (ma dal sito Fip Marche emerge che si tratta di Real Pesaro-Porto S. Elpidio finita 51-72), racconta l'epilogo negli spogliatoi, gli insulti degli avversari al suo giocatore definito «scimmia di m...» con «buuu» da stadio.



Walter Magnifico, qui in maglia Scavolini, oggi ha 57 anni CIAM

AMAREZZA E LACRIME C'è molta amarezza e anche rabbia nelle parole dell'ex campione: «Era una partita come tante — argomenta Magnifico, da 9 anni presidente-fondatore-allenatore del Real che raccoglie in 4 squadre under e in quelle dei centri di minibasket collegati tra Pesaro, Fano e Montelabbate 200 tesserati dai 5 ai 19 anni —. Senza animosità anche perché l'avversario era superiore e infatti ha vinto largamente e meritatamente. Ma negli spogliatoi sono volati insulti di stampo razziale nei confronti di questo ragazzo che ora sta soffrendo tantissimo. E' uscito in lacrime e adesso, visto la tenuità dei provvedimenti del giudice che ha inibito per 15 giorni il

dirigente responsabile della squadra avversaria perché gli arbitri non hanno potuto individuare i colpevoli di quelle offese, ha deciso di lasciare la nostra squadra. Da giorni, io e i suoi compagni andiamo sotto casa sua per convincerlo a riprendere gli allenamenti, forse col tempo tornerà. E' un giovane appassionato, lo abbiamo reclutato tre anni fa».

CRISI DI VALORI «La squadra avversaria si è scusata con noi ma non ha condiviso il rapporto degli arbitri che hanno sentito tutto — chiosa Magnifico —. Per me questo fatto rispecchia la crisi di valori della nostra società che trascina anche lo sport giovanile in un gorgo di violenza verbale e discriminazione senza ritorno. E' venuto il momento di adottare misure più ferme e severe a tutti i livelli. Gli sportivi non dovrebbero cadere in questi errori che lo sport non può più tollerare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO | FIRMATO UN PROTOCOLLO PER I MINORI A RISCHIO

Figc-Di Bella, il calcio salva la vita

ROMA - Il calcio è il lieto fine dell'impegno di un uomo che ha deciso di cambiare il destino già scritto di tanti ragazzi in Calabria: che le colpe dei padri non ricadano sui figli. Questo deve aver pensato il giudice Roberto Di Bella, presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, quando ha capito che la 'ndrangheta non si sceglie ma si eredita e allora con coraggio ha portato avanti un progetto per allontanare dalle famiglie i minori a rischio, offrendo loro la possibilità di conoscere un altro modo

Il Giudice che ha ispirato il film "Liberi di scegliere" sposa lo sport più amato

di vivere. A questo poi si è ispirata il film "Liberi di scegliere", andato in onda su Rai Uno.

FREED BY FOOTBALL. Ma il giudice di Reggio Calabria non solo è riuscito nel suo progetto, non solo è diventato film per rendere ancora più credibile la realtà, ma ieri ha aggiunto un'altra freccia al suo arco che poi è una missione: il calcio. Perché il calcio è una cosa seria. Il calcio cura.

Infatti ieri a Roma il presidente Figc, Gabriele Gravina, e il Presidente Di Bella hanno siglato un protocollo che ha come obiettivo l'avvio di un progetto pilota sull'educazione, la rieducazione e l'integrazione di ragazzi costretti in situazioni di marginalità. Si chiama "Freed by Football", è rivolto ai giovani sottoposti all'istituto della "messa alla prova" e pone al cen-



Gabriele Gravina, presidente Figc, e il giudice Roberto Di Bella GETTY

tro del programma educativo la conoscenza e la pratica del calcio quale potente strumento di socialità e di riabilitazione. La dinamica del gioco, i valori e soprattutto la passione che il calcio genera possono abbattere ogni tipo di barriera: il calcio è l'emblema dell'uguaglianza nella diversità. La Figc tra l'altro da cinque anni è impegnata nel progetto Rete! finalizzato all'in-

tegrazione dei minori non accompagnati inseriti nel Sistema di protezione internazionale.

«L'esperienza del giudice Di Bella è molto significativa, è una storia di emancipazione e libertà, di frattura di stereotipi e di riscossa. E per noi motivo di orgoglio e soddisfazione», ha detto il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12TGPARMA

Parma facciamo squadra: 227mila euro per i bambini più fragili Video

23 Gennaio 2019 - 13:28

Dicembre 2017: è il giorno di Santa Lucia quando, nell'atrio dell'Ospedale dei bambini, le associazioni che a Parma hanno a cuore il benessere dei più piccoli presentano la quinta edizione di Parma Facciamo Squadra. Insieme a loro ci sono i partner di sempre Fondazione Cariparma, Barilla, Chiesi Farmaceutici e le principali istituzioni cittadine. Entusiasmo e palloncini blu e gialli per annunciare una grande sfida: tutelare i diritti dei bambini perché tutti possano diventare grandi con le stesse opportunità. Oggi, gennaio 2019, a tredici mesi da quell'inizio, possiamo dire che la risposta a quella sfida è stata forte e corale, con un susseguirsi di iniziative, cene benefiche, concerti, tornei di burraco, camminate e le donazioni di aziende, associazioni e cittadini, ognuno secondo le sue possibilità. E' grazie a tutto ciò che per mano di Munus, la nostra Fondazione di Comunità, consegniamo simbolicamente un assegno del valore di 227.458 euro. Serviranno per realizzare i progetti pensati da una rete di nove associazioni che, coordinate da Forum Solidarietà, hanno lavorato un anno insieme, confrontandosi allo stesso tavolo. Sono Emporio, Centro Aiuto alla Vita, Liberamente e la rete dei laboratori compiti, Per Ricominciare, Giocamico, Polisportiva Gioco, Auser, Portos e Famiglia Più con la collaborazione di UISP. Ciascuna ha portato il suo contributo, ciascuna la sua visione; esperienze diverse e un'unica convinzione: il cibo non è l'unico alimento che nutre un bambino; per crescere serve lo studio, il gioco, lo sport e, se una famiglia è fragile e non riesce a garantire tutto ciò, la comunità ha il dovere di fare la sua parte.

I progetti saranno realizzati da qui ai prossimi tre anni e coprono bisogni in ambiti diversi. Anzitutto i beni di prima necessità per la fascia 0-3, perché anche a Parma a tanti bambini manca l'essenziale: omogeneizzati, latte in polvere e pannolini verranno acquistati e distribuiti alle famiglie più in difficoltà.

Per quanto riguarda lo studio, nascerà un emporio del materiale scolastico dove le associazioni e le scuole potranno rivolgersi per avere quaderni, zaini, libri di testo e

quant'altro serve a un bimbo per non sentirsi discriminato in classe, come le gite scolastiche che non tutti possono permettersi e per le quali il progetto prevede un fondo ad hoc.

Per quanto riguarda lo sport e il tempo libero, partiranno presto attività nelle aree pubbliche pensate per l'integrazione dei ragazzi diversamente abili, per scoprire la bellezza di giocare insieme oltre ogni barriera. Infine, all'interno del carcere verrà resa più accogliente l'area dei colloqui per le famiglie. Così, i bambini porteranno a casa un ricordo più sereno della visita al loro papà.

E' una città generosa che ha fatto sì che tutto ciò si realizzi. E' emerso anche questa mattina alla Casa della Musica, dove si è svolta la cerimonia di chiusura della Campagna. Nel ripercorrere le emozioni di questi mesi, alcuni momenti sono stati ricordati con maggior enfasi: gli anolini solidali, ad esempio che hanno permesso di raccogliere 13.500 euro. Una sfida nella sfida che ha visto più di 400 volontari passarsi il testimone per quarantottore filate nella sede della Protezione Civile, sotto la guida dei suoi cuochi espertissimi, per realizzare con le materie prime donate da Conad Centro Nord, 130mila anolini, andati letteralmente a ruba in piazza Garibaldi. Merito anche dello spot realizzato con la generosità di Parma Calcio 1913 e di TV Parma che lo ha fatto arrivare nelle case. Anche Confartigianato ha ricevuto un ringraziamento speciale per aver dedicato al progetto un anno di iniziative.

Ancora una volta, Parma Facciamo Squadra ha messo in luce una città di cui andare fieri e un volontariato capace di farsi animatore della comunità, di cucire gli strappi, di non lasciare nessuno indietro.

La cerimonia si è conclusa con la gratitudine delle associazioni verso chi le ha sostenute, tantissimi. Sono ancora una volta il segno di una comunità che, di fronte a un bisogno grande, non si ferma e sa dare il meglio di sé. Sono tornati a casa con la targa di rito: APS Burraco, Umberto Ceci, Starhotels Du Parc, MOICA, Soroptimist, Lions Club Maria Luigia, Zonta Club, FIDAPA, Associazione Italiana Donne Medico, Associazione Italiana Mogli Medici, Fornello 1, Fornello 2, InnerWheel, ADAS Scuola per l'Europa, Parma Calcio 1913, Conad Centro Nord, Confartigianato, Antonio Battei - Arciconfraternita dell'anolino, Protezione Civile, Circolo Aquila Longhi, Oltretorrente Baseball e Softball, Associazione Portos, Paolo Melegari, Alessandro Carra - Foto Carra, Paolo Bassanetti – BAM, Andrea Montali – Netface, Gianmaria Pacchiani, CRAL Crédit Agricole Cariparma, Direzione Territoriale Crédit Agricole Parma, Gazzetta di Parma, Io Parlo Parmigiano, Jazz'on Parma Orchestra, Università di Parma, ZonaFranca, Kyu Shin Do Kai, AGESCI, AISA, CNGEI, FESI, MASCI, Foulard bianchi, Rotary, IKEA, Ristorante Romani. Per il successo di questa edizione, ognuno ha fatto la sua parte. Ma il ringraziamento più grande va a Barilla, Chiesi e Fondazione Cariparma che hanno moltiplicato per quattro ogni donazione e al Comune

di Parma che ha seguito e sostenuto la Campagna sin dall'inizio, non un patrocinio formale ma una reale condivisione di vedute e di intenti.

Guarda il servizio di 12Tg Parma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#gonews.it®

Empolese

Valdelsa

giovedì 24 gennaio 2019 - 11:12



HOME → EMPOLESE - VALDELSA →

<< INDIETRO



Insulti dai genitori, allenatore ritira squadra: il commento di Scali (Uisp)

23 gennaio 2019 13:33 | Politica e Opinioni | Empoli

[Facebook](#) [Twitter](#) [WhatsApp](#) [E-mail](#)[Noi siamo](#)

Alessandro Scali

"Dopo la scuola e la famiglia, lo sport è l'agenzia formativa più importante per i nostri giovani. Se le persone che gravitano attorno al mondo sportivo avessero piena coscienza della loro responsabilità, forse si comporterebbero diversamente. Purtroppo non è sempre così. La cronaca quotidiana ci porta agli occhi e alla testa episodi di vita sportiva che con lo sport e le sue regole ataviche hanno poco a che fare. Cori razzisti, violenza, intolleranza per il diverso, mancanza di rispetto per la giustizia (sportiva); chi dovrebbe dare l'esempio, troppo spesso non lo dà (il comportamento di Buffon dopo la partita con il Real Madrid dello scorso aprile dovrebbe essere portato a perenne memoria di come un campione sportivo di fama mondiale NON dovrebbe comportarsi), e i nostri ragazzi sono troppo spesso esposti a esempi nefasti, senza peraltro avere gli strumenti per discernere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato.

TELECOM



Il bello dello sport, però, è che ogni tanto, su qualche campetto di periferia, si accende una luce, flebile e tenue, che ci fa capire quanto il nostro mondo, nonostante il decadimento dei costumi che lo attanaglia alla gola, ancora resista. Non tutto è perduto. Ragazzi sconosciuti come Marco Giatti, con gesti semplici ma dall'eco roboante, ogni tanto gettano un sasso nella palude stantia del "così fan tutti" e della "ipocrita normalità" sportiva. Marco lo ha fatto in quel di Brescia, ritirando la sua squadra di bambini (under 13) da una partita di pallacanestro per un comportamento inqualificabile dei genitori; poco importa se fossero i genitori dei suoi ragazzi o degli altri. L'importante era dare un segnale; in questo caso era anche un segnale di esistenza in vita dell'etica sportiva.

Marco ha detto ai suoi ragazzi che certi valori non possono essere barattati con niente, facendo loro capire che delle proprie scelte bisogna anche assumersi le responsabilità, subendone, se necessario, le conseguenze.

Cos'altro è se non scuola di vita? E quanta distanza c'era tra quel gesto giovane, quasi rivoluzionario, e la grigia burocrazia degli organi di giustizia sportiva.

Ci sono persone che come Marco non ci stanno ad abdicare alla deriva etica del mondo sportivo. Sarebbe forse l'ora che le istituzioni sportive non le lasciassero più sole".

Alessandro Scali presidente Uisp Empolese Valdelsa

Tutte le notizie di Empoli

<< Indietro

Taboola Feed

Luce e Gas: il mercato libero ti fa paura? Vai sul sicuro Seggiolini non assicurati in auto, ritornano i controlli della Polizia Municipale

ComparaSemplice | Sponsorizzato

Leggi il seguente articolo >

Gli ascensori sono costosi? Non così veloce

Offerte di Montascale | Link Sponsorizzati | Sponsorizzato

Potentissimo Anti-Tumorale Naturale: Ecco la Spezia che sgonfia tutto il corpo e aiuta a bruciare i grassi in eccesso

Oggi Benessere | Sponsorizzato

Nuova Classe A PREMIUM. Da 245€/mese solo con MB Financial.

Mercedes-Benz | Sponsorizzato

Suv Peugeot 2008 con nuovi motori Euro 6.2

Peugeot | Sponsorizzato

Ecco i lavori più pagati da casa da fare anche solo con il Computer

newsdiqualita | Sponsorizzato

SPORT ([HTTP://WWW.NOITV.IT/CATEGORY/SPORT/](http://www.noitv.it/category/sport/)) CICLISMO ([HTTP://WWW.NOITV.IT/CATEGORY/SPORT/CICLISMO/](http://www.noitv.it/category/sport/ciclismo/))

Daniele Balducci e Simone Pioli campioni italiani UISP di ciclocross

CICLOCROSS - Si è svolto a San Cesario sul Panaro (Modena) il [campionato italiano UISP di ciclocross](#). Brillanti risultati degli atleti nostrani. Daniele Balducci di Tiglio di Barga campione italiano nella categoria M2 mentre il castiglionesese Simone Pioli ha conquistato il titolo tricolore nella M3. Il barghigiano Andrea Pighini (nella foto) non è invece riuscito a difendere il titolo e si è dovuto accontentare del terzo posto nella categoria M4.

🕒 23 Gennaio 2019

🔍 La gara si è svolta su un percorso molto tecnico di quasi 4 km con 100 metri di dislivello.

di *Guido Casotti* - casotti@noitv.it